

Patrizio Dimitri

Tutto è visibile



I Guardanti, opera pittorica di Stefano Di Stasio

Tutto è visibile
non aver paura
i figli dimenticano
le madri a scuola

eBook n. 120

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

SOMMARIO

INTRODUZIONE di *Giorgio Linguaglossa*

FUGA DALL'OMBRA

PASSAGGI NEL BUIO

FREDDO E FUOCO

STRANE STORIE

NOTE SULL'AUTORE

Collana *Libri liberi*

Autorizzazioni

INTRODUZIONE

di *Giorgio Linguaglossa*

La visibilità è sempre legata ad una condizione dell'occhio e ad un punto di vista dell'osservatore. Direi che la poesia di Patrizio Dimitri si situa tutta nell'intercapedine tra temporalità e visibilità, dove la prima rifluisce nella seconda e quest'ultima nella presentificazione di ciò che c'è, di ciò che è dinanzi allo sguardo (allucinato) dell'osservatore. I pensieri sono i frutti dell'albero della conoscenza, del bene e del male. Come gli uomini sono ridotti a «un manichino senza nome», non v'è più «una categoria del male» che ci possa ricondurre alla ragione, c'è soltanto «il flacone colorato dei ricordi» che fluttuano all'interno di un sistema idraulico-liquido costellato da invisibili «pensieri»:

Con spilli colorati
vorrei fermare i miei pensieri
conservarli sotto vetro
come spoglie allineate
nere fragili farfalle
di una viva collezione.

«Io sono il palombaro della notte / sotto il mio peso affonda / ogni relitto-ricordo», scrive Patrizio Dimitri. Ed è naturale che in un mondo di visibilità e di trasparenza universale il peso del pensiero dell'essere pensante sia destinato ad andare a fondo: al limite, la visibilità assoluta comporta la invisibilità

assoluta, è su questa equazione che si fonda la poetica dell'autore romano. Cioè la crisi assoluta della visibilità e della Ragione empirica, la ragione degli oggetti e del soggetto. È la crisi che si annuncia in maniera inequivocabile. Così, se «tutto è visibile» e gli «amici» «vivono nelle camere iperbariche» e sono diventati «manichini», se il mondo di fuori è un immenso, piatto «ipermarket», se ne dovrà dedurre anche una modificazione antropologica e fisiologica dell'uomo contemporaneo? È questa, credo, la domanda soggiacente che attraversa il testo del poeta romano. Ed è una domanda inquietante alla quale il poeta non può dare alcuna risposta rassicurante.

Si è parlato tanto e a dismisura del «parlato» e del «quotidiano» in questi ultimi quaranta anni che si è finito col perdere il significato di quei vocaboli. Da un punto di vista generale tutto è «parlato», e ci si è dimenticati del «chi parla» e per «che cosa» si parla e «per chi?». Così è passato in secondo piano che il poeta parla sempre a qualcuno (altrimenti lo si dovrebbe prendere per matto); anche quando non parla con nessuno, questo è sempre un qualcosa di oggettivo: dico il «nessuno», un qualcosa che esclude gli altri. Che la poesia italiana da Giovanni Giudici in giù si sia incamminata verso una strada sempre più stretta e asfittica è una tesi sulla quale io insisto da tempo; che occorresse un correttivo a questo cinetismo della poesia italiana è un fatto che i più accorti e acuti lo hanno notato da tempo... in questa accezione la rivlutazione dei poeti che hanno operato («referenziali e realisti») negli anni Ottanta Novanta è una operazione assolutamente necessaria per tentare di contro bilanciare il cedimen-

to ai linguaggi poetici «metallizzati» da sentimentalismi spurii e incongrui, con tutto un eccesso di esternazioni, singulti dell'anima offesa e violata, di emozionalismi (giustamente un critico come Luciana Sanguigni cita Mariangela Gualtieri e compagne di strada ma io ci metto anche il secondo Milo De Angelis) e di bel «patetico» messo in vetrina. Nulla di più estraneo in Patrizio Dimitri della vetrina del cuore delle autrici al femminile pubblicate in particolare nella collana bianca della Einaudi. Si è verificata in questi anni una «femminilizzazione» dei linguaggi poetici, e non solo delle donne, e giustamente la Sanguigni annota il «ridicolo» di tali scelte. Almeno, gli ultimi libri della Valduga sanno mescolare con astuzia sentimentalismo ed erotismo ma con uno stile ormai telefonato e progettato che non stupisce più nessuno.

Si avverte oggi il bisogno di una poesia diversa, che adotti un elevato tasso di referenzialità oggettiva e che indaghi l'odierno mal di vivere e mal di essere della nostra attuale forma di civiltà. E in tal senso mi sembra che la poesia di Patrizio Dimitri sia emblematica di questa esigenza oggi sempre più avvertita da quegli autori che non adottano finzioni e/o facili effetti di anacronismo o di personalismo.

FUGA DALL'OMBRA

Cambiamenti della qualità della luce ambientale provocano nella pianta la cosiddetta "fuga dall'ombra". Questa risposta, indotta dalla luce arricchita nel rosso-lontano, consiste in un cambiamento del programma di crescita nel tentativo di raggiungere la luce diretta del sole.

Da www.fi.cnr.it/r&f/n3/71.htm

TUTTO È VISIBILE

*Nei quartieri c'è gente che barcolla d'insonnia
come appena scappata ad un naufragio di sangue*

Federico García Lorca

Tutto è visibile
non aver paura
il sipario degli occhi
cala sulla nostra notte
un'altra notte
ai confini del risveglio.
Nei condomini d'amianto
uomini e donne sognano
in bilico sull'atrio.
Resta, non uscire.
Fuori da me
fuori da te.

Tutto è visibile
non aver paura
questa ferita
è il mio nero tatuaggio
prendimi per mano
attraversiamo il ponte.
Nei giardini sotterranei
l'aria è pulita non guardare

i corpi senza domani
scavalca le lamiere
l'acqua è coagulata nelle fontane
dove sono gli amici?

Tutto è visibile
non aver paura
gli schermi vuoti
sparano immagini
contro le nostre vite
automi in cravatta
muoiono appena nati
nei cimiteri della tecnologia
bambine bionde ballano
fino all'alba
piangono in diretta
i perduti avatar.

Tutto è visibile
non aver paura
gli amici vivono sempre
nei centri commerciali
del benessere
ora sono in vacanza
nelle camere iperbariche
a cinque stelle domani
torneranno in silenzio
chiamali per nome.
Resta, non uscire.

Fuori da me
fuori da te.

Tutto è visibile
non aver paura
i figli dimenticano
le madri a scuola
gli orfani giocano
a nascondino nelle fogne
un ubriaco dirige il traffico
Resta, non uscire.
Bruciano i posti di blocco
è stato solo un incidente.
Ora spegni la lampada
arriva un'altra notte.

SGIAGURE SOSPESE

Piccoli vasi a schiera
bottiglie-statuine
foreste di bonsai
transgeniche piantine
piantagioni di basilico
vivono sul davanzale
delle finestre in bilico.
Sono le spade di Damocle
del verde condominio
forme ibridate
mescolanze di fibra
vegetale e terracotta
porcellana e vetro
fragili sciagure sospese.
Quei corpi instabili
minacciosi e tesi
un giorno si lasceranno
andare alla mortale
curiosità del vuoto.
Perché questa fatale
veloce inconsistenza
che diventa grave?

PASSAGGI SEGRETI

Conosco i neri trabocchetti
le creature crudeli
che solcano gli abissi
posso svelare i segreti
passaggi che portano alla luce.
Oggi un sole artificiale
mi acceca e si dissolve
sul cantiere minaccioso
che ci fa tremare.

FERRI DEL MESTIERE

Era una scia metallica di arnesi
tubi cacciaviti grimaldelli
vecchi ordigni fatali
sospesi oggetti affilati
predestinati e freddi
predatori del mio cielo.
Sono pesi e fatiche
pensieri pericolosi
per sempre appesi
al gancio dei ricordi.

MISTERO LUMINOSO

Le bambine di via Franklin
si tuffano nel vuoto
cristallo del display
tormentandosi i capelli
si fan belle per la sera
e svaniscono in un lampo
catturate nel mistero
luminoso dell'oscuro
portacipria digitale.

RICETTA DEL SANGUE

Nel padiglione delle salme
esito sulla soglia estiva
leggo la formula del sangue
cercando nei numeri salvezza.
Una lacrima invano cade
dove la cifra sola si divide
e infinitamente muore.

AERODINAMICO

Sono fuori di me
esco per fare un giro
prendo un sorso d'aria
pesante lascio un'impronta
nelle strade del silenzio.
Sono giorni appesi
al cielo insidiosi e densi
di nuvole e vele
velocemente vorrei
tornar leggero
volatile e lieve
aerodinamico.

ANATEMA DEL MALE

Quando un chirurgo
mette mano al corpo
con i ferri opachi del mestiere
esplora terre misteriose
cercando l'anatema del male
nelle parti solitarie e nere.
Trema il paziente teme
di svanire e sviene
scivola nel sonno
rosa dell'anestesia.

CARDIOPATIE

Oggi ho visto il mio cuore
nello schermo magico del televisore
la cara grigia macchiolina
della mia vita pulsante
nell'atrio dove il sangue
vanamente si nasconde
e brilla il tuo sorriso.

OMBRE

I viandanti nel corridoio
lasciano i bianchi abitacoli
brevi ombre senza sosta
si avviano al raduno notturno
recitando un rosario di nomi.

RICOVERO INATTESO

Sette persone in attesa
nella stanza dei mali
dei bianchi pensieri
sette pazienti in divisa
nell'anticamera del sogno
ogni visione è schermata
oscillano i ricordi illesi
sul baratro affilato
della primavera.

FUGA DALL'OMBRA

La Manovra di Valsalva, dal nome del medico Antonio Maria Valsalva, consiste in un'espiazione forzata a glottide chiusa contraendo i muscoli del diaframma, dopo aver chiuso il naso con le dita, cercando di immettere aria all'interno dell'orecchio medio. Tale operazione può essere insegnata al paziente per interrompere le recidive di tachicardia

Fuggo dall'ombra
mi faccio vivo
con perizia manuale
e ritmo controllato
eseguo una manovra
di conciliazione
un rito di sopravvivenza
che può far vacillare.
Stimolo il nervo
vago nelle pieghe
del corpo per placare
il battito recidivo
e la vana elettricità.
Così vado a zozzo
dove nel nulla si nasconde

la storia gelida e maligna
notturna della mia famiglia
eredità svanite sangue
e cellule invasive.
Attendo ancora il giorno
silenzioso che mi può salvare.

PASSAGGI NEL BUIO

Il nero è sempre al suo posto, anche in questa colata di bianco
Angelo Maria Ripellino

Sono Dracula e vi do il benvenuto, signor Harker, in casa mia
Da “Dracula” di Bram Stoker

PASSAGGI NEL BUIO

Nell'occhio del ciclone
viaggia il mio motore
sulla strada mortale
a passo d'uomo schivo
pozzanghere di cielo
nel ventre dell'abitacolo
misuro il ritmo del cuore.
Sono solo
passaggi nel buio
illuminati da gocce d'allegria
restano respiri
sepolti al risveglio
lacrime sul cuscino voci
di donne abbandonate.

RARE PERLE NERE

Sono oscurati i punti luce
svanisce ogni contatto
nel circuito della casa
è tempo di cambiare
le scatolette in bachelite
rare perle nere
incastonate nella mia parete
interruttori fossili
viventi non più a norma
dispositivi in bilico
fortuita rimanenza del passato.

STANZE DELLA SERA

Non c'è più sorveglianza
nelle stanze della sera
ogni silenzio è ammutolito
in prossimità del buio.
Ho cancellato il nome
dalle mie fresche tracce
ferite scolpite a freddo
restano vuoti contenitori
di vernici e vetri.
Nei sacchi trasparenti
raccolgo fiori secchi
e fogli di giornale
apro la porta e fuggo
con neri arnesi in mano.

MURI DELLA NOTTE

Sempre al calar del sole
si fanno vivi i miei vampiri
pallide insidie domestiche
penetrano i muri della notte
avatar verità avarie
torturano il mio sonno
ai confini del letto
accanto a te mi fan vibrare
verso fatali precipizi.
Non ho croci e talismani
è morta la mia superstizione
solo la luce del comodino
dissolve le sagome affilate
le riconduce nel buio
dei vuoti nascondigli.

RITI DI SOPRAVVIVENZA

Sottile e oscuro
è lo spessore della pelle
escogito strategie
terapie quotidiane
riti di sopravvivenza
a breve termine.
Quando cala il gelo
ho un repertorio esiguo
nei vagoni ferroviari
agli angoli delle strade
nei tunnel del raccordo
lo spettro delle mie azioni
è limitato e vano:
sono una statua di gesso
un robot fuori controllo
il convitato di pietra
della mia paura.

SENTINELLE

Sentinelle presidiano la casa
con attrezzi misteriosi
frugano nelle pieghe del muro
ascoltano il rumore del sangue.
Una bianca figura mi ruba il respiro
per espiantare i miei sogni
e condurmi nella sua notte.
Cerco una via di fuga
un ripostiglio per la mia pelle
un luogo silenzioso e freddo
per conservare i miei organi.

NERE FIGURE

Abitano le mie notti
nere figure inconsistenti
personaggi di famiglia
a cui non so sottrarmi.
È una ricorrenza inevitabile
l'invasione rituale
di un esercito di voci
streghe maghi draghi
coltelli unghie affilate
e bocche di sangue.
Nei loro occhi trema
un fioco ricordo
una terrea fiammella
il lumicino della notte
di Halloween.

PROFILO DELLE COSE

Nella notte della casa
quando ogni luce muore
una lanterna dona
nuova apparenza al nero
profilo delle cose.
E` solo un fatto d'illuminazione
una questione d'elettricit ?

SALDI MORTALI

Oggi non sono in vena
porto a spasso il mio sangue
nelle buste della spesa
al supermercato dei corpi
si compra la morte a rate
ogni ferita è in saldo
è gratis ogni referto.
Sfilatemi la benda
emostatica del cuore:
nel cinematografo della notte
il film delle mie budella
è un corto d'autore.

PALOMBARO DELLA NOTTE

Io sono il palombaro
della notte in bilico
oscillo sull'abisso del sogno
sfiorando numeri e nomi
sotto il mio peso affonda
ogni relitto-ricordo.

ULTIMA DISCESA

Nei cunicoli degli inferi
sulle scale immobili
fughe di arti
e corpi ipnotizzati
mutilati nel pensiero
bambini staminali
e fidanzate-fotocopie:
ecco il suono brulicante
di una sotterranea moltitudine
sbuffa langue insegue
grida e svanisce
nell'ultima discesa.

SEGNALI VELOCI

Alla periferia di una città invisibile
nei posti di blocco del tramonto
sguardi automatici e segnali
sempre sfiorano il mio sangue.

GATTI NERI

Oggi accarezzo gatti neri
cerco una traccia
una chiazza fortunosa
al primo impatto
denso del colore
il punto innocuo
dove il nero diluisce
svanisce il vero
inutile senso del dolore.

SIRENE

Cantano le ambulanze
sirene nelle notti di luna
piena di solitudine è l'attesa
nel buio si dilegua
una scia di cellule mortali.

DIETRO LE PERSIANE

A pian terreno vivono
dietro lo schermo delle persiane
le persone anziane a fatica
respirano nel buio
il rumore della pioggia.

PENSIERI PERDUTI

Con spilli colorati
vorrei fermare i miei pensieri
conservarli sotto vetro
come spoglie allineate
nere fragili farfalle
di una viva collezione.

FANTASIE

L'inchiostro luminoso
delle mie nere fantasie
è traccia e terapia
macchia indelebile
nelle pareti del corpo.

MATTATOIO

Sviscerato il problema
adesso è vinta arresa
straccio sgocciolante
al gancio appesa
distesa sulla lapide
nelle frattaglie intrisa
di vittime passate
tolte le parti inutili
pronta per la cena.

ULTIMO TRENO

Nella luce vertebrale della stazione
controllo i lucidi congegni
i pulsanti colorati
che aprono le porte del soccorso.
L'ultimo treno si dilegua
nel tunnel della notte
sulla strada ferrata
il passeggero è solo
un manichino senza nome
un corpo muto e clandestino
fino all'ultima fermata.

RIFIUTO URBANO

Spontanea flora urbana
sfuggita al nero
umido fondo del cassonetto
frutto maturo della dimenticanza
fretta dell'inquilino
e turno perduto.
Dov'erano i tristi operatori
del tuo ennesimo rifiuto?

VETTURE MORTE

Nei cimiteri abusivi
delle vetture morte
cerco l'ingranaggio illeso
lo sterzo e la perduta manovella
l'organo raro di ricambio
del sistema idraulico
le parti elettriche ancora in vita.
In quella folla smembrata
di relitti rugginosi
carcasce ignote
mute radiate storte
ho sfiorato la sorte.

CONGEGNI PERICOLOSI

La scala nera e semovente
mi vuole ingurgitare
un meccanismo cardiaco
oscuro e seducente
mi conduce nel gorgo della scesa.
Dov'è il pulsante di salvezza
la rotella rugginosa
che blocca l'ingranaggio?
Datemi un martello
cacciavite o grimaldello
devo per sempre scardinare
il congegno inesorabile
andare a ritroso
verso un tassello di cielo
illuminato dalle vaghe
fiammelle della sera.

FREDDO E FUOCO

*Anch'io sai, sono un incendiario
un povero incendiario che non può bruciare*
Aldo Palazzeschi

*E noi, stoppini, siamo le due lingue
di quell'unica torcia paleozoica*
Valerio Magrelli

*Le idee nate dal freddo
vengono sempre bene*
Bartolo Cattafi

TERZA FILA

Qui vivo in terza fila
cedo il passo al motociclo
all'urlo bruciato delle gomme
ai volti tatuati nell'asfalto
all'autobus fuggiasco
che mi ha dimenticato.
Nelle strade di nomi crudeli
sono solo un passante
in una via di fuga
tra rifiuti e fumi
per sempre illuminato
da un filmato di cielo.

WEEK END

Nei tunnel del fine settimana
le fidanzate indossano colori
e danzano sul freddo
binario della sera.

ESTATE

D'estate non chiamatemi
per salutare amici
nelle cripte del condominio
e riesumar parenti
dai freddi padiglioni
non chiamatemi d'estate
scordatevi vi prego
di me cancellate
il numero dal taccuino
rosso della disgrazia.

PRENESTINA

Sotto la strada sospesa
nella lenta ischemia
di via prenestina
arde il lucente motore
del nostro rovente
cuore estivo
ogni pilastro è un nome
con la data e i fiori
ogni palazzo è solo
un condominio del gelo.

CRIONISMI

*Il paziente decide prima della morte
se conservare il corpo intero o la sola testa.*

Da “Cryonics Reaching For Tomorrow”, 1991

I pazienti dell'ibernazione
volevano fermare
l'anima e la mente
adesso sono spenti
corpi vetrosi e neri
salme incrinare
nel tempo del disgelo.

ANTICORPI DEL FREDDO

*Gli astrovirus sono virus a RNA senza involucro,
con un diametro di circa 28-30 nm e un aspetto stellato.*

Da www.virologia.unipi.it

Diffonde dai fili neurali
un senso letargico
una categoria del male
è l'inquilino astrale
l'*astrovirus* la sfera
abusiva e luminosa
infesta e sopravvive
lesiona per sempre
le pareti immunitarie.
Vagano in file colorate
gli anticorpi del freddo
seguono vane traiettorie
i volti estranei sono mille
immagini del nulla:
ogni cellula è complice
della mia malinconia.

DECADENZE

La parte destra
per sempre mi abbandona
gioca un tiro mancino
e non perdona cede
la parete addominale
rotola il menisco fugge
la mano duole indifferente
al gesto quotidiano
muta estremità
fredda appendice.
E la parola è sempre
solitaria musica del caso
nota inutile al ricordo.

IL FLACONE DEI RICORDI

Le nostre cellule
riposano per sempre
nel flacone colorato dei ricordi.
Sotto la pelle del camice
i medici indossano
giacche di piombo
e colletti umidi di sogni neri
la benda delle cravatte
serra i loro occhi.
I medici decifrano
le fotografie del cuore
leggono a memoria
la mappa delle disfunzioni
con versi brevi scrivono
terapie mortali
un orologio d'oro segna
l'ora terminale
degli appuntamenti.
Le nostre cellule
riposano per sempre
nel flacone colorato dei ricordi.

STRANE STORIE

*Dormo irrequieto e vivo in un irrequieto sognare
di chi dorme irrequieto, mezzo sognando.*

Fernando Pessoa

IL MORSO DELLA CICOGNA

Sulle palpebre del neonato talvolta appaiono delle chiazze rosse dette “nevus flammeus neonatorum”, volgarmente chiamate “morso della cicogna”

Da <http://it.wikipedia.org>

La finestra sull'isola del male
nasconde vite piccole sospese
impulsi di vita intermittente
svelati da apparecchi musicali.
Io non ricordo i sorrisi persi
l'ora il giorno e la stagione
vedevo lampeggiare nella stanza
la rossa cifra luminosa
il segnale che ti può tradire.
Oggi riconosco la facciata
il vuoto senza cielo del cortile.

PIANO TERRA

D'estate vorrei
vivere al pian terreno
dove ogni luce è rara
apparenza del giorno
ed è mite la temperatura
nelle dimore protette
da vetro antiproiettile
filo spinato e fiori.
Vorrei almeno un ascensore
un esemplare estinto
con la monetina
un lento montacarichi
a singhiozzo
per alleviare il peso
di quattro piani a piedi
scalati con buste della spesa
e pacchi del mistero.

ECOGRAFIE E RICETTE

Il tuo sorriso nelle farmacie
come un antidoto mi sfiora
è un farmaco lucente
una dose illimitata di memorie.

USCITE D'EMERGENZA

Nelle vetture di verde tram
con brevi movimenti
si fanno strada i segni
millimetri di sciagura
il giubbotto è una cella
serrata sulla gabbia toracica
dalla sutura della cerniera
io sono un cuscinetto
di sabbia e fiori
lasciato al davanzale
per contrastare il vento.
Chi mai potrà convalidare
il mio bianco titolo di viaggio?

SMS

Nei centri commerciali
e nelle multisale è guerra
i fidanzati scrivono
messaggi veloci
sms: si muore soli.

PROSSIMA FERMATTA

Stride e tintinna
il nuovo megabus vacilla
vascello fantasma
sulle onde della strada
è ormai carcassa
dalle morte sospensioni
il rumore di catene fa tremare
la colonna vertebrale.
E`un concerto di lamiere
bulloni e viti musicali
sotto qualcosa cede
s'apre un varco d'emergenza
lo spettro della voce annuncia
la prossima fermata
senza nome.

PARAPLUIE

Nei giorni di perturbazione
riesumavo antichi parapigioggia
esili ombrellini senza stecche
lasciati nella casa degli amici
e nelle trattorie senza rimpianto:
bestie da macello appese al gancio
di un attaccapanni insanguinato.

RITAGLI DI TEMPO

Un nuovo orologio
per ritrovare nuove ore
nel bianco scenario del quadrante
un lucente ingranaggio
paziente e affilato
per tagliuzzare il tempo
ad ogni ticchettio.

DIMORE NASCOSTE

Vorrei una nuova casa
una vecchia dimora nascosta
dall'intreccio di fibre vegetali
labirinto di colori e aromi.
Solo il mio architetto sa tracciare
la pianta che rivela nascondigli
scale infinite e stanze
affrescate dal vento.

IDENTITA' SEGRETA

A cavallo della moto alata
inseguo l'enigmista
lo scherzo di natura e lo sciacallo
il losco bandito a due facce
scalo i grattacieli della notte
con la fragile fune dei sogni.
Sono l'uomo pipistrello
l'ombra che cammina
il papà mascherato
nella stanza dei giochi.

STRANE STORIE

Tre ragazzine sul treno
parlano di strane storie
grida cantilene scorie
riflesse nello specchio
del televisore.

Nei monitor di fuoco
le pulci sono draghi
spaventosi e maghi
i giocolieri incantano
grandi e piccolini:
è il mondo fatato del presente
un sub-umanesimo a puntate
di fritte patate e merendine
muscoli e mammelle
i famosi insegnano
le vip-ere cucinano
frittelle agli OGM
cantano i professori
le super-nonne ballano
con la faccia nuova degli ormoni.
Nell'ultima puntata della sera
le mamme si strappano la ciccia
ridono e piangono i papà:
dietro le sbarre
tutti si battono le mani.

FILASTROCCA

Dieci gocchine per papà
dieci gocce di lexotan
per papà che c'ha lasciato
chissà mai se tornerà
dieci gocce d'acqua di mare
per papà che vuol sognare.

LAVORI IN CORSO

Sempre ad agosto
iniziano i lavori
nella casa sgomberata
è tutto un vano
bianco mutamento
magico impasto minerale
plastica murale
che mi lascia di stucco.
Quando fuori tutto tace
nelle stanze si consuma
un misfatto oscuro
i tramezzi crollano
svaniscono i solai
è un continuo martellare
del mio abate farìa
un battito cardiaco
che nasce sotto il letto
ondeggia e poi diffonde
nel corridoio mi perseguita
una tempesta di polvere
cosmica che invade
le corsie affollate
del nostro pavimento.

CORRISPONDENZE

Dalla mia buca delle lettere
riaffiorano messaggi
di auguri indecifrati
pubblicità del nulla
scadenze improrogabili
misteriose minacce
senza tempo.

In questi vani tentativi
di corrispondenza
c'è un abuso di parole
uno spreco di carta
che lascio ad invecchiare.

NOTE SULL'AUTORE



Patrizio Dimitri è nato a Roma nel 1957 e lavora all'Università Sapienza di Roma come Professore di Genetica. Dal 1991 al 1996 è stato redattore della rivista di testi ed immagini Kr991. Nello stesso periodo ho partecipato a varie letture pubbliche. Alcuni suoi testi sono apparsi su varie riviste letterarie italiane tra cui: Nuovi Argomenti (quinta serie, n.11 settembre 2000), Gradiva, Il Rosso e Il Nero, ClanDestino, Kr991. Ha pubblicato la raccolta *Fisiologia domestica* (Ladolfi Editore, 2011).

INDICE

INTRODUZIONE di Giorgio Linguaglossa 3

FUGA DALL'OMBRA6

TUTTO È VISIBILE 7

SGLAGURE SOSPESE 10

PASSAGGI SEGRETI 11

FERRI DEL MESTIERE 12

MISTERO LUMINOSO 13

RICETTA DEL SANGUE 14

AERODINAMICO 15

ANATEMA DEL MALE 16

CARDIOPATIE 17

OMBRE 18

RICOVERO INATTESO 19

FUGA DALL'OMBRA.....

PASSAGGI NEL BUIO 22

PASSAGGI NEL BUIO..... 23

RARE PERLE NERE 24

STANZE DELLA SERA..... 25

MURI DELLA NOTTE 26

RITI DI SOPRAVVIVENZA..... 27

SENTINELLE..... 28

NERE FIGURE 29

PROFILO DELLE COSE 30

SALDI MORTALI..... 31

<i>PALOMBARO DELLA NOTTE</i>	32
<i>ULTIMA DISCESA</i>	33
<i>SEGNALI VELOCI</i>	34
<i>GATTI NERI</i>	35
<i>SIRENE</i>	36
<i>DIETRO LE PERSIANE</i>	37
<i>PENSIERI PERDUTI</i>	38
<i>FANTASIE</i>	39
<i>MATTATOIO</i>	40
<i>ULTIMO TRENO</i>	41
<i>RIFIUTO URBANO</i>	42
<i>VETTURE MORTE</i>	43
<i>CONGEGNI PERICOLOSI</i>	44
FREDDO E FUOCO	45
<i>TERZA FILA</i>	46
<i>WEEK END</i>	47
<i>ESTATE</i>	48
<i>PRENESTINA</i>	49
<i>CRIONISMI</i>	50
<i>ANTICORPI DEL FREDDO</i>	51
<i>DECADENZE</i>	52
<i>IL FLACONE DEI RICORDI</i>	53
STRANE STORIE	54
<i>PIANO TERRA</i>	55
<i>ECOGRAFIE E RICETTE</i>	56
<i>USCITE D'EMERGENZA</i>	57
<i>SMS</i>	58

<i>PROSSIMA FERMATA</i>	59
<i>PARAPLUIE</i>	60
<i>RITAGLI DI TEMPO</i>	61
<i>DIMORE NASCOSTE</i>	62
<i>IDENTITA' SEGRETA</i>	63
<i>STRANE STORIE</i>	64
<i>IL MORSO DELLA CICOGNA</i>	65
<i>FILASTROCCA</i>	66
<i>LAVORI IN CORSO</i>	67
<i>CORRISPONDENZE</i>	68
<i>NOTE SULL'AUTORE</i>	69

(...)

- 99 [Delle nuvole](#), Mariella Bettarini [Poesia]
- 100 [La casa di Gaia](#), Fortuna Della Porta [Romanzo]
- 101 [Figurine](#), Liliana Ugolini [Poesia]
- 102 [Piccola preistoria](#), Leopoldo Attolico [Poesia]
- 103 [Il momento della partenza](#), Michele Nigro [Saggio]
- 104 [Nella frequenza del giallo](#), Roberto Maggiani [Poesia]
- 105 [La bambola di porcellana](#), Monica Ugolini [Poesia]
- 106 [ri-tratti](#), Loredana Savelli [Poesia]
- 107 [Isola](#), Costanzo Rapone [Romanzo]
- 108 [Il pellegrino e il morto](#), Giuseppe Bisegna [Poesia]
- 109 [L'alba di Solange](#), Sergio D'Amaro [Romanzo]
- 110 [Florentia](#), Roberto Mosi [Poesia]
- 111 [Nell'erba il punto](#), Federica Galetto [Poesia]
- 112 [La fiaba, la parola, la luce](#), Guglielmo Peralta [Teatro]
- 113 [Da Illiers a Cabourg](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 114 [La Luna è nuova](#), Alessandro Franci. [Poesia]
- 115 [La nozione di tempo in Ockham, Proust e Bergson](#),
Gabriella Galbiati [Saggio]
- 116 [Lavoro, delusioni e alieni](#), Gianpaolo Borghini [Romanzo]
- 117 [Darsgana de Malchut](#), Gian Maria Turi [Racconto]
- 118 [Ex silentio](#), Massimo Cacia [Poesia]
- 119 [A musical analogue](#), Peter Houle [Saggio]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di novembre 2012 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 120

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.